

LA LOTTA DI CLASSE NON SI PUO' APPALTARE

Dal 1° di luglio 2006 il poliambulatorio di via Livigno, via Farini e via Ippocrate sono passati alla gestione degli Istituti Clinici di Perfezionamento, una cessione di un ramo d'azienda che non ha infastidito nessuno, anzi le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo con la Regione per regolamentare l'esodo. Qualche decina di operatori tra infermieri professionali e amministrativi vengono ceduti agli I.C.P., senza poter decidere o far valere i propri diritti. La perdita di rappresentatività, la delega in bianco da parte dei lavoratori hanno permesso che anche questa ristrutturazione passasse senza ostacoli per i burattinai della Regione.

Il territorio si trasforma, e si trasforma l'assistenza sanitaria per i giovani, gli anziani e le famiglie, proprio in questi giorni scopriamo che il governo "amico" per far quadrare i conti, mette le mani in tasca ai lavoratori, con l'introduzione di nuovi ticket, con l'istituzione della tassa sulla salute, tutto in linea con la politica liberista che trasformerà il bisogno di assistenza sanitaria in un mercato redditizio per chi investe e oneroso per chi si ammala.

In Lombardia Formigoni non combina meno danni; l'obiettivo delle ristrutturazioni radicali delle Aziende Ospedaliere, tra cui l'Ospedale di Niguarda, l'accorpamento dei poliambulatori milanesi, inoltre smantellerà i diritti e le sicurezze dei lavoratori pubblici, così come sta avvenendo per noi del territorio.

Con il passaggio agli I.C.P., abbiamo avuto le prime sorprese: **alcune voci stipendiali si sono modificate, a tutt'oggi stiamo lavorando senza conoscere il regolamento a cui dovremmo attenerci.** Una vera ingiustizia politica che ci viene imposta senza troppi complimenti, non solo dalle direzioni degli ospedali e dai politici della Regione, come denuncia un lavoratore di Niguarda nel prossimo articolo, anche dalle organizzazioni sindacali, di quelle che hanno il monopolio per legge della rappresentanza dei lavoratori e non si sentono obbligate a rispondere

ai lavoratori del loro operato. Dagli stessi delegati della R.S.U. di Niguarda, i quali hanno acconsentito sul fatto che due delegate dello Slai Cobas fossero eliminate dalle trattative e dalla RSU; pensano che in questo modo, tutti i pasticci futuri con l'azienda potranno essere fatti senza che nessuno sappia niente e nel modo più unitario possibile, è un modo come un altro per far fuori chi sensibilizza i lavoratori denunciando le malefatte. Pensare, però che gli iscritti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, e il resto dei lavoratori, che sono stati trattati come zavorra di cui sbarazzarsi per "collaborare" a questo progetto, viene riservata la stessa sorte, dimostra in pieno il loro asservimento.

Manterremo il ruolo che ci compete anche in questo caso; per non mollare l'unica strategia politico-sindacale che può pagare, **no alla concertazione si alla lotta.** Per creare le condizioni e resistere lottando per mantenere gli istituti contrattuali della nostra busta paga.

Il lavoro che come delegate ci siamo prefissato è di continuare sulla battaglia legale per mantenere il nostro ruolo nella RSU di Niguarda, dove i lavoratori ci hanno elette. Ci attiveremo al meglio per fare in modo che le nostre battaglie a Niguarda con i lavoratori e i delegati dello Slai, si colleghino a quelle della nuova azienda per creare un fronte di lotta più vasto e non regalare niente della nostra busta paga e dei nostri diritti.

L'appello ai lavoratori e alle lavoratrici è di non mollare e di aumentare la partecipazione all'attività sindacale dell'Ente, qualunque esso sia perché dal canto nostro, con l'Organizzazione Sindacale Slai Cobas saremo sempre dalla parte dei lavoratori e insieme ci difenderemo da questo e da tutti gli attacchi che verranno.

*LA LOTTA DI CLASSE NON PUO' ESSERE APPALTATA!
TREMINO PURE I BUROCRATI SINDACALI OGNI
SVENDITA CHE OPERANO AI NOSTRI DANNI PRODURRA'
COSCIENZA ED ORGANIZZAZIONE DI CLASSE, I
LAVORATORI DI NIGUARDA E QUELLI DEI
POLIAMBULATORI, TRATTATI COME MERCE DI SCAMBIO,
SI ORGANIZZINO, DISDICANO LE TESSERE AI SIGNORI
DELLA SCONFITTA, AUTORGANIZZIAMOCI NELLO SLAI
COBAS, PER RESISTERE ALLA RISTRUTTURAZIONE E
ALLA NOSTRA SVENDITA, PER LOTTARE CONTRO
AMMINISTRATORI SENZA SCRUPOLI CHE STANNO
TRASFORMANDO LA NOSTRA VITA.*

Anche con Celestino e la sua allegra brigata Niguarda si è sgravata

Caro Celestino la moderazione può essere apprezzabile ma il silenzio ci pare **complicità**. Il Direttore dell'Ospedale di Niguarda, Cannatelli ha trasferito agli Istituti Clinici di Perfezionamento il personale di due poliambulatori, via Farini e via Livigno e parte di via Ippocrate, si è anche liberato di due delegate votate nelle R.S.U. dello Slai Cobas, che hanno rappresentato e che rappresentano più degli altri, la vera opposizione politica agli inciucci di Cannatelli e Formigoni, che manovra dietro con Comunione e Liberazione.

Celestino, giacché la RSU tace vuol dire che non si oppone ed è complice. Come tace sul mega-appalto di oltre mille miliardi per il progetto del nuovo ospedale. Come tace sulla procedura di appalto da codice penale !!! Come tace per il dirigente amministrativo responsabile del procedimento, che rinviato a giudizio per molestie ai danni del personale dipendente, non viene sospeso dal servizio da Cannatelli, perché ? forse perché per manovrare le braci roventi è meglio impiegare una pedina "bruciata".

Celestino, il coordinatore della RSU fa finta di non sapere e gli altri delegati non sono investiti dei problemi seri, e non vengono informati.

Una complicità con la direzione che si estende a tutte le ultime decisioni prese da Cannatelli, il quale può comunicare che tutti gli obiettivi della direzione sono stati raggiunti.

- E' stato eliminato così l'ambulatorio per l'interruzione di gravidanza.
- Sono aumentate le code per tutte le prestazioni sanitarie
- Sono state bloccate le assunzioni per il personale dimissionario
- E' stato bloccato il pagamento delle pensioni (FIP) agli anziani di Niguarda, un vero furto ai danni dei lavoratori.

E come se non bastasse la storia dei conti in attivo sono delle balle colossali:

c'è un baratro nel bilancio aziendale di quasi 300 miliardi di vecchie lire e pensano di riassorbirlo liquidando qualche decina di

operatori, qualche delegato scomodo, per poter operare prossimamente senza nessuno che gli mette il bastone tra le ruote, e qualche dirigente scomodo, nello stesso tempo pagano consulenti e professionisti che non servono ma sono della parrocchia giusta.

Una complicità del sindacato più forte a Niguarda, con a capo il coordinatore della RSU Celestino, è il peggio che può capitare ai lavoratori, solo così è stato possibile espellere dirigenti seri e competenti ma scomodi perché non ubbidiscono alla loro parrocchia.

Solo la complicità del sindacato concertativo ha permesso di espellere delegati sindacali, appartenenti allo Slai Cobas e che hanno incentivato e proposto contenziosi con l'azienda a favore di tutti i lavoratori.

Celestino ti sei fatto responsabile di questi abusi i lavoratori devono saperlo.

«Piccolo gruppo compatto, noi camminiamo per una strada ripida e difficile tenendoci con forza per mano. Siamo da ogni parte circondati da nemici e dobbiamo quasi sempre marciare sotto il fuoco. Ci siamo uniti, in virtù di una decisione liberamente presa, allo scopo di combattere i nostri nemici e di non sdrucchiolare nel vicino pantano, i cui abitanti, fin dal primo momento, ci hanno biasimato per aver costituito un gruppo a parte e preferito la via della lotta alla via della conciliazione. Ed ecco che taluni [...] si mettono a gridare: "Andiamo nel pantano !". E, se si incomincia a confonderli, ribattono: "Che gente arretrata siete ! Non vi vergognate di negarci la libertà d'invitarvi a seguire una via migliore ?". Oh, si, signori, voi siete liberi non soltanto di invitarci, ma di andare voi stessi dove volete, anche nel pantano; del resto pensiamo che il vostro posto è proprio nel pantano e siamo pronti a darvi il nostro aiuto per trasportarvi i vostri penati. Ma lasciate la nostra mano, non aggrappatevi a noi e non insozzate la grande parola della libertà, perché anche noi siamo "liberi" di andare dove vogliamo, liberi di combattere non solo contro il pantano, ma anche contro coloro che si incamminano verso di esso».

Dal Che Fare di Lenin

LE PENSIONI DEI LAVORATORI ITALIANI ATTRAVERSO LE RIFORME.

Il nuovo governo metterà sicuramente le mani sulle pensioni dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, per informare e stimolare all'interesse ai colleghi vicini alla pensione e a quelli più giovani, vi chiediamo lo sforzo di leggere le due righe qui di seguito e di commentarle.

Cominciamo col dire quali sono state le riforme che hanno trasformato le nostre pensioni :

- **Riforma Amato n. 503 del 1992 :**

Ha elevato gradualmente l'età pensionabile da 55 anni a 60 per le donne, da 60 a 65 per gli uomini.

Ha innalzato il minimo contributivo da 15 a 20 anni.

Ha allargato il periodo di riferimento per la ricerca della retribuzione pensionabile, da 5 a 10 anni.

Ha vietato il cumulo tra pensione e lavoro autonomo

- **Riforma Dini n.335 del 1995 :**

Ha introdotto il sistema del calcolo contributivo per chi ha cominciato a lavorare dal 1° gennaio 1996 in poi.

Ha imposto una soglia minima di età da accompagnare ai 35 anni di contributi versati per aver diritto alla pensione di anzianità.

Ha definito delle uscite programmate, le cosiddette finestre, per la pensione di anzianità.

Ha ridotto le pensioni di reversibilità e di invalidità correlata al reddito.

Ha revisionato la normativa per i fondi pensione, istituendo la pensione complementare finanziata dalle nostre liquidazioni.

- **Riforma Prodi n.449 del 1997, finanziaria del 1998:**

Il governo "amico", con questa riforma ha inasprito i requisiti per la pensione di anzianità: totale parificazione delle regole dei pensionamenti anticipati del pubblico impiego alle pensioni di anzianità INPS.

Dobbiamo ricordare che il governo Berlusconi nel 1994 voleva mettere le mani sulle pensioni e nella pratica avrebbe fatto quello che poi ha fatto il governo "amico" di Prodi e della sinistra, ma fu costretto a dimettersi per la forte opposizione sindacale e politica a quella manovra.

Tornando alle modifiche principali che interessano sia i lavoratori pubblici che privati, sperando che la sinteticità della nostra cronistoria, che non affronta tutte le problematiche previdenziali e pensionistiche, dia un quadro agile e semplice per poter avere gli elementi di base per sapere come sono cambiate le regole nel tempo.

Il governo Berlusconi con la riforma Maroni-Berlusconi ha consolidato le modifiche alle pensioni dei lavoratori italiani, la situazione con cui dobbiamo fare i conti adesso è articolata nel modo che segue :

Cominciamo col dire quali sono i due sistemi di calcolo che sono in vigore, **retributivo e contributivo**.

Il sistema retributivo, misura la pensione mensile sulla base dell'anzianità contributiva, cioè in base agli anni di lavoro effettivamente lavorati, e calcola l'assegno, in base alla retribuzione media del periodo preso in considerazione, vengono calcolati gli ultimi 10 anni effettivamente lavorati, i quali verranno rivalutati su base dell'indice Istat.

Quello contributivo, dopo aver accumulato gli anni di lavoro utili al raggiungimento della soglia minima per ottenere la pensione, tiene conto della contribuzione accumulata in base a tutta la vita lavorativa, i quali contributi saranno rivalutati in base all'andamento del Prodotto Interno Lordo.

Stabiliamo adesso chi andrà in pensione con il sistema contributivo e chi con quello retributivo.

I lavoratori, pubblici e privati che al 31 dicembre 1995, potevano far valere 18 anni di contributi versati andranno con il sistema retributivo.

quelli che al 31 dicembre 1995 avevano una contribuzione al disotto dei 18 anni, andranno con il sistema misto; cioè gli anni fino al 1995 verranno calcolati con il sistema retributivo, quelli dopo il 1995 verranno calcolati con il sistema contributivo.

Ai lavoratori che hanno cominciato a lavorare dal 1° gennaio 1996, il calcolo della pensione sarà effettuato completamente con il sistema contributivo.

ECCO LE CONBINAZIONI PER RAGGIUNGERE IL DIRITTO ALLA PENSIONE IN RIFERIMENTO ALLE REGOLE ATTUALMENTE IN VIGORE :

Fino a tutto il 2007 la pensione di anzianità si può ottenere combinando un minimo di 35 anni di contributi e almeno 57 anni di età, oppure 39 anni di contributi nel biennio 2006-2007 e 40 nel 2008, a prescindere dall'età anagrafica.

Dopo il 2008 si può andare in pensione di anzianità con i meccanismi seguenti :

1. 40 anni di contributi a qualsiasi età.
2. nel biennio 2008-2009 con almeno 60 anni di età sia uomini che donne e almeno 35 anni di contributi versati (chiamata quota 95)
3. solo per gli uomini, è possibile raggiungere la pensione a quota 96, con 35 anni di contributi e almeno 61 anni di età, questo dal 2014, previo disponibilità dei conti pubblici verificati nel 2013.
4. E' previsto, per le donne che vorranno chiedere la pensione dal 2008 in poi con i precedenti requisiti, cioè 35 anni di contributi versati e 57 anni di età, possono farlo se accettano il calcolo solo con il sistema contributivo.

Siamo in attesa di cosa deciderà il governo sulle pensioni per i prossimi anni, ma da quello che sappiamo dalla stampa, l'operato di Prodi, in accordo con i sindacati, è di innalzare l'età pensionabile e dare così un altro giro di vite alle nostre pensioni, alla faccia del governo amico.

ANNO	ETA' E CONTRIBUTZIONI	CONTRIBUZIONE A QUALSIASI ETA'
2008	60 e 35	40
2009	60 e 35	40
2010	61 e 35	40
2011	61 e 35	40
2012	61 e 35	40
2013	61 e 35	40
dal 2014	62 e 35	40



MEGLIO UN CANE AMICO CHE UN GOVERNO CANE

Berlusconi se ne è andato e il Prodi è ritornato
 Son seduti tutti a corte da Marini e Bertinotti
 5 anni di cuccagna alla faccia di chi si lagna
 i sindacati magnaccioni ci faranno due coglioni per
 fregarci le liquidazioni.

Pochi soldi chiederanno dei contratti il prossimo anno
 sono tutti in mangiatoia a fregare chi lavora
 dalla destra alla sinistra sono tutti nella lista
 se la classe lo vorrà la cuccagna finirà
 ma l'italico operaio e fedele al calendario
 le elezioni aspetterà e proteste non farà
 battere il cuore forse serve per svegliare questa plebe
 che addormentare nella fede alle battaglie più non crede.